

capo all'altro. Inoltre molte strutture produttive della città, tra cui alcuni stabilimenti della Fiat, la maggiore industria cittadina, e molte unità industriali, sono situate all'interno della città stessa o nei suoi immediati dintorni, compresi in gran parte nella cosiddetta 'prima cintura'.

Ciò non toglie che esistano innegabili irrazionalità rispetto agli spostamenti, il principale dei quali appare la preferenza dimostrata dai torinesi nell'uso dei mezzi di trasporto privati, in particolare per coprire forse tragitti lunghi e finalizzati allo svolgimento di attività lavorative (cfr. i diversi tempi di uso del mezzo di trasporto privato tra popolazione maschile e popolazione femminile) (tab. 3).

Per quanto riguarda infine il vero e proprio tempo libero, la sua scomposizione interna permette di coglierne le connotazioni principali. Come si vede nella tab. 4, la netta prevalenza risulta assegnabile alle attività interne, svolte nell'ambito domestico, a basso costo, ed un ampio spazio è dato alle attività di tipo ricettivo-passivo. Delle attività esterne, sono preferite quelle di tipo sportivo ed è quasi irrilevante la partecipazione ad attività di tempo libero a carattere più esplicitamente « culturale ». Sulla base di queste considerazioni, la rilevazione denuncia comportamenti improntati a *scarsa varietà* delle occupazioni (la ricezione televisiva e il generico scambio di relazioni occupa circa il 66% del tempo libero), a *limitata specializzazione* delle stesse (prevalenza di attività generiche come ad esempio la socialità), a *marcata passività* (rilevanza, appunto, della Tv, attività fortemente ricettiva a scapito di altre, come ad esempio le attività sportive, o la partecipazione a spettacoli, che richiedono un maggiore apporto personale da parte del soggetto), e a forte *connotazione domestica* (anche le attività di tipo relazionale risultano, ad un'analisi più approfondita, legate agli spazi abitativi).

Questa stessa articolazione del tempo libero al suo interno e le caratteristiche che ne emergono permettono inoltre di tentare una spiegazione della più rimarchevole contraddizione che si coglie in generale tra le ricerche che comportano *rilevazioni* del tempo libero e quelle che utilizzano *valutazioni* degli intervistati sullo stesso.

Si è detto in precedenza come la crescita del tempo liberato dal lavoro, non sia stata proporzionale alla contrazione degli orari lavorativi. In realtà, tuttavia, una media settimanale di circa 4 ore e mezza giornaliera di tempo libero costituisce una quota di tempo che non dovrebbe passare inosservata ai soggetti. In effetti, invece, ampie per-